

Il punto sui conti del 2013 dopo la Nota di aggiornamento al Def

a cura di Nens

Il Governo ha appena pubblicato la Nota di aggiornamento (Nda) al Def per il 2013, nella quale le previsioni macroeconomiche e gli obiettivi di finanza pubblica sono stati modificati come indicati nella sottostante tabella:

Tabella 1: confronto tra previsioni (governo e Nens)

	Governo Def	Nens X Rapporto F.P.	Governo Nda
Variazione Pil reale	-1,3	-1,9	-1,7
Variazione Pil nominale	0,5	-0,3	-0,5
Saldo primario	2,4	2,2	2,3
Indebitamento netto	2,9	3,2	3,1
Debito	130,4	131,7	130,4

Come si può vedere, il governo ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita reale e nominale e ritoccato anche, sebbene in misura inferiore, il saldo primario e l'indebitamento netto. Questi ultimi peggioramenti, tuttavia, non si riverberano sul rapporto debito/pil, malgrado la riduzione del Pil e del saldo primario, per ragioni che non vengono spiegate nella Nda. In effetti, al di là di quest'ultimo aspetto, le tendenze riscontrate dal Governo erano sostanzialmente già anticipate da Nens nell'ultimo Rapporto di finanza pubblica.

Per capire le ragioni di questi scostamenti, è utile ricostruire brevemente l'evoluzione del quadro. Le previsioni di finanza pubblica del DEF per il 2013 si basavano sui seguenti elementi:

- 1) entrate tributarie in crescita di 1,2 punti, con, in particolare, una crescita del gettito delle imposte indirette di 3,2 punti e una riduzione di quello delle imposte dirette di 0,6 punti; complessivamente le entrate sarebbero dovute crescere di 0,5 punti di Pil;
- 2) spesa primaria in crescita dell'1,7% in termini assoluti e di 0,6 punti di Pil, e conseguente riduzione dell'avanzo primario di 0,1 punti di Pil, dal 2,5 del 2012 al 2,4% del Pil nel 2013;
- 3) spesa per interessi in riduzione del 3,3% in termini assoluti e di 0,3 punti di Pil, con conseguente miglioramento dell'indebitamento netto di 0,1 punti di Pil (dal 3 al 2,9% del Pil);
- 4) fabbisogno del settore pubblico, calcolato al netto della quota italiana dei prestiti erogati dal EFSF, pari a circa il 3,5% del PIL, ovvero in crescita di circa 0,3 punti rispetto al 2012;
- 5) rapporto debito/PIL anch'esso in crescita di 3,4 punti (dal 127 al 130,4% del Pil), il che, dato l'andamento previsto per il fabbisogno, implicava l'ipotesi che i sostegni all'area euro fossero sostanzialmente compensati dalle dismissioni (circa 1 punto di Pil secondo le previsioni governative) e dalle operazioni sul conto di tesoreria presso la Banca d'Italia.

Ad oggi sappiamo che:

- 1) nei primi 7 mesi dell'anno, la crescita delle entrate tributarie è in linea con le previsioni (+1,2 rispetto al corrispondente periodo del 2012) ma la sua composizione interna è del tutto diversa

rispetto a quella prospettata nel DEF: mentre il gettito delle imposte dirette aumenta di 4,7 punti, quello delle imposte indirette si riduce di 3,1 punti;

2) è particolarmente negativo l'andamento dell'Iva, cui invece nel DEF si attribuiva un ruolo di particolare importanza per l'effetto del ripagamento dei debiti della P.A; il gettito IVA è complessivamente calato, nei primi 7 mesi dell'anno, di 5 punti percentuali, quello sugli scambi interni di 1,8 punti;

3) il fabbisogno nei primi 7 mesi dell'anno appare in netta crescita quando valutato sia al lordo sia al netto dei prestiti erogati dall'Italia agli altri Paesi UEM, e tale crescita sembra legata, più che all'andamento delle entrate della PA, ad una crescita sostenuta dei pagamenti delle Amministrazioni centrali (+25 miliardi di euro, pari a circa il 9%) che, peraltro, potrebbe essere almeno in parte originata dal pagamento dei debiti alle imprese.

Sulla base di queste ipotesi, le stime del Governo presentate nella NdA appaiono plausibili, ovvero, come previsto da Nens, l'indebitamento netto di fine 2013 dovrebbe collocarsi intorno al 3,1-3,2% del Pil. Tuttavia, esistono ulteriori elementi di criticità:

a) i dubbi circa le coperture deliberate per il mancato gettito della prima rata dell'Imu, con particolare riferimento ai 600 milioni che dovrebbero venire dalla sanatoria sui giochi e dall'ulteriore incremento di gettito Iva previsto per il pagamento dei debiti;

b) la difficoltà a reperire ulteriori coperture per le perdite di gettito derivanti:

- dall'abolizione, già decisa in sede politica, ma da definire con la legge di stabilità, della seconda rata dell'Imu (circa 2 mld) e dell'aumento dal 21 al 22% dell'aliquota ordinaria (circa 1 miliardo)

- dalla necessità di finanziare la cassa integrazione guadagni straordinaria nonché le missioni all'estero, per importi complessivamente stimabili, per il 2013 e 2014, intorno ai 2 miliardi;

- dal prospettato intervento sul cuneo fiscale (5 miliardi?);

E' evidente che queste diverse voci, se sommate, possono arrivare a circa 6 miliardi per il 2013 e ad oltre 10 miliardi per il 2014.